

La committenza ecclesiastica e la produzione di carattere religioso

In quanto "stampatore vescovile", oltre che comunale, Donati beneficiò della quasi totalità delle commesse provenienti dall'ambiente ecclesiastico. Si è già sottolineato che gli archivi diocesani non conservano la dettagliata documentazione di quanti manifesti, editti o avvisi l'autorità vescovile ordinasse al tipografo. I registri di amministrazione della Sagrestia, della Canonica e del Seminario descrivono invece altre spese, spesso minute, sostenute per lo "stampatore" e contribuiscono così a fornire un interessante spaccato della vita all'interno della Chiesa.

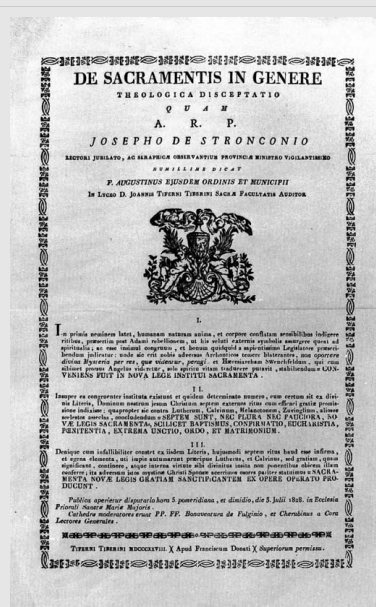
La stampa, a marzo, dei "bulettoni" o "bolettini" per le Comunioni, è stata in qualche anno una delle pochissime commesse della meno l'unica fissa. Il loro prezzo all'inizio del secolo era di 10 facevano incassare a Donati 80 ordinavano 1.300 per un totale di preghiera - "i soliti 1.400 bulettini da

- si trovano spesso citati dalla metà A luglio Donati imprimeva per la Florido, dette anche "rami", "da "per dare in campagna in occasione grani". I questuanti solevano occasione dell'"accatto" di grano e

Il tipografo ne "tirava" in varia quantità, a seconda delle ordinazioni, e di vario formato. Nel 1830 gliene chiesero 500 grandi e 300 piccole. Per "carta e stampa" ricavò dalle une baiocchi 37,5, dalle altre baiocchi 17,5 "il cento".

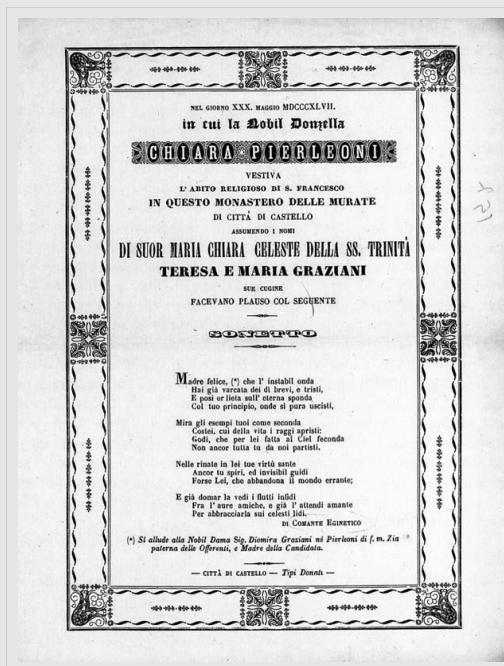
Tra il 1813 e il 1816 Donati produsse il centinaio di lettere d'avviso spedite dalla Sagrestia "alli si.ri parrochi per portarsi a pagare il grano per ricognizione di dominio", o "ricognizione de Dominis". Della consuetudine c'è traccia anche successivamente: le lettere servirono per richiamare all'ordine "i morosi" al pagamento di tali ricognizioni e "de' frutti di censo".

Capitò spesso alla tipografia di rifornire la Cattedrale di bollettari per ricevute, di vario materiale di carattere amministrativo e delle "lettere di proponende per i capitoli che si fanno nel corso dell'anno". Inoltre produceva annualmente anche i quattro calendari liturgici "per uso de' maestri di coro, campanaro, e sagrestia". Altre commesse, a giudicare dai registri, ebbero carattere saltuario. E' il caso delle "diverse copie stampate de nomi de sig.ri canonici per mettere nella tabella delle terzierie" - cioè i turni servizio e di preghiera a tre -, dei fogli "per il regolamento delle messe votive", dei 100 inviti



"mandati ai professori delle cappelle onde pagassero gli utensili come è di dovere". E inoltre di immagini sacre: dalla metà del secolo Biagio Donati ne cominciò a produrre con l'effigie della Madonna della Pace, venerata nel Duomo, con i testi dei tridui e, sul retro, delle orazioni.

Anche il Seminario vescovile fu committente fedele, benché parco. Nel corso degli anni ordinò la stampa di biglietti di invito per le congregazioni, del regolamento dell'istituto, degli avvisi per l'ammissione dei giovani, di certificati, dei calendari scolastici e del "prospetto de' studi, del metodo per gli esami e dei libretti di premiazione". Tanto per dare un'idea della quantità, nel 1864 la tipografia impresse 200 lettere di ammissione, 30 calendari e 160 libretti di premiazione. Come si è visto, comunque, proprio i "fogli per la sera dell'Accademia, e distribuzione de' premi" agli studenti più meritevoli rappresentarono, dal 1829, nei mesi di agosto o settembre, il lavoro più continuativo dei



Donati per il Seminario. Ne tiravano dalle 150 alle 300 copie.

Una mole cospicua di altro materiale prodotto dai Donati era di natura religiosa. Comprendevo anche volumi e fogli d'uso liturgico: andavano dalla *Missae Propriae Sanctorum* dell'epoca del vescovo Mondelli - cioè l'insieme delle Messe dedicate ai santi venerati nella diocesi -, all'*Additio ad Missas Proprias Sanctorum* voluta dal Muzi; dall'indice delle reliquie dei santi conservate in Cattedrale, all'elenco dei casi di confessione riservati al vescovo.

Publicazioni di formato assai minuto erano i libretti di preghiera. La Restaurazione portò con sé un rifiorire dei temi penitenziali. L'interpretazione degli sconvolgimenti rivoluzionari come punizione divina e l'invito a prevenire altri castighi placando l'ira celeste fecero accrescere la partecipazione popolare ai riti religiosi; si intensificò notevolmente il culto della Madonna, del cuore di Gesù e "del suo preziosissimo sangue". Lo testimoniano opuscoli come la *Coroncina al Sangue preziosissimo del Nostro Signore Gesù Cristo*, gli *Avvertimenti, ed indulgenze per li fratelli, sorelle, ed ascritti [...]* all'omonima confraternita e le *Preghiere in onore de' SS. Cuori di Gesù e Maria per la conversione de' peccatori*. Altri libretti accompagnavano la liturgia quotidiana (*Riflessioni per ascoltare con frutto il sacrificio della Santa Messa, l'Apparecchio a ben ricevere i SS. Sacramenti della Confessione, e Comunione, Precationes, Ante, et post Missam dicendae, La divozione dei dieci giovedì in onore di Gesù Sacramentato*), istruivano sulle preghiere da recitare per i moribondi (*Preci da recitarsi nell'esercizio della buona morte*) o per i peccatori defunti che anelavano alla salvezza eterna (*Il Purgatorio aperto alla pietà dei viventi ossia Breve quotidiano esercizio in sollievo delle anime del Purgatorio*).

Ad esaltare lo spirito religioso dei tifernati vi fu allora il processo di santificazione di Veronica Giuliani, suora del locale monastero delle cappuccine. Due anni dopo la sua canonizzazione, avvenuta

nel 1839, la città le rese omaggio con imponenti festeggiamenti. Francesco Donati, che già aveva pubblicato la relazione di una "prodigiosa istantanea guarigione" attribuita alla santa, ne dette alle stampe la biografia, con "triduo e lodi", scritta da don GioBatta Rigucci. Santa Veronica venne così ad occupare un ruolo centrale nella vita religiosa cittadina, accanto al santo protettore Florido, di cui periodicamente si riproponevano saggi biografici ed "elogi storici", e ad un'altra figura assai cara ai tifernati, Beata Margherita, a ricordo della cui cecità sarebbe stato fondato un istituto assistenziale ed educativo per i non vedenti.

Nel clima religioso dell'epoca ci riportano anche i componimenti in versi dati alle stampe in occasione di particolari feste e in genere dedicati a personaggi di rilievo. Presentavano formule ricorrenti: ne è un esempio quello composto dall'accademico Difilo Ajacidense per la ricorrenza dell'11 settembre: "Solennizzandosi con devota pompa dalla Congregazione degli Artisti la festa della Natività di Maria SS.ma [...]". Un sonetto per la festa di san Gaetano Tiene nella chiesa di San Fortunato in piazza Vitelli - poi demolita - dette sfogo al livore contro l'"empio mostro" Martin Lutero, "audace, e infido, / e asperso di velen la bocca immonda". Venivano da Donati per questi fogli anche dalle città vicine. Ne fanno fede *Primavera da cantarsi [...] nell'illustre terra di Apecchio a memoria e suffragio delle anime purganti e Maggio. Da cantarsi nel contado di Città di Sansepolcro in memoria delle anime sante del Purgatorio*. La

Messa Sg. Canonico Soprastante dell'Insigne Cattedrale, deve dare
 A.M.A.
 1838
TIPOGRAFIA DONATI IN
 CITTÀ DI CASTELLO
Da se sotto notate stampo il

DATA	TITOLO	Ammontare
13 Mayo 1838	Per carta, e stampa di numero mille, e quattrocento foglietti Pasquiali	40.
	Per carta, e stampa di 30. Un vite. Saggi per le tre esposizioni del Venerabile in Cattedrale nelle tre penultime giorni dell'anno	30
	Totale	70
Io Prigio Donati, ho vicevuto detta somma		

IL TIPOGRAFO
Prigio Donati

Confraternita del Purgatorio di Sansepolcro si servì da lui anche in altre circostanze, come per la *Cantata a tre voci che ad oggetto di mantenere, ed accrescere la Pietà, e tenerezza dei fedeli verso le Sante Anime del Purgatorio*.

Infine le pubbliche dispute di carattere teologico. Della consuetudine si trovano tracce in fogli volanti conservati negli archivi. Il pomeriggio del 3 luglio 1828, Santa Maria Maggiore ospitò la "theologica disceptatio" *De sacramentis in genere* di padre Giuseppe da Stroncone. La pubblicazione è di un certo interesse anche tipografico, perché vi si nota un fregio già usato da Toppi alla fine del secolo precedente e probabilmente passato poi a Donati. Nello stesso anno si sottopose a pubblico confronto il "clericus" tifernate Antonio Belli, destinato a una brillante carriera ecclesiastica. Questi incontri si susseguirono annualmente almeno per l'intera epoca di sovranità pontificia: nel 1843 i frati francescani Gaspare e Tommaso esposero la tesi *De Ecclesia militante*; fra Gentile e fra Stefano parlarono su *De gratia Christi et Sacramentis*. Le tesi teologiche, espone in latino, si concludevano con il colophon "Apud Franciscum Donati Superiorum permissu" o "Excudebat Tiferni Tiberini Franciscus Donati Presidibus annuentibus".

Altro materiale riconduce al vitale associazionismo religioso e solidaristico dell'epoca: le *Regole per*

gli ascritti alla divozione della Buona Morte, lo statuto della Compagnia di Sant'Antonio Abbate e il Regolamento per la Pia Adunanza degli ecclesiastici diocesani.

L'estratto manca delle note presenti nel testo originale in La Grifani-Donati 1799-1999. Duecento anni di una tipografia.